

Corriere della Sera 26 Marzo 2021

Palermo, il clan di Borgo Vecchio sceglieva i neomelodici per la festa patronale

Il clan di Borgo Vecchio controllava le feste patronali e sceglieva anche i neomelodici che dovevano esibirsi. Ingaggi e veti: «Finché ci sono io questo non deve cantare più», si ascolta nelle intercettazioni. Poi li pagava con i soldi delle estorsioni. Nuove tendenze e vecchi business: la cosca aveva rilanciato anche il traffico di stupefacenti e aveva rafforzato a tal punto l'egemonia sul territorio da arrivare ad "autorizzare" anche i ladri di bici e moto. L'inchiesta «Resilienza 2» della Dda di Palermo ha svelato gli affari della famiglia mafiosa del Borgo Vecchio e ha portato all'esecuzione, da parte dei carabinieri del comando provinciale, di 12 arresti. Quindici in tutto gli indagati, accusati a vario titolo di concorso esterno in associazione mafiosa, traffico di sostanze stupefacenti, furti, ricettazione ed estorsioni, tutti reati aggravati dal metodo mafioso, e di sfruttamento della prostituzione. Per uno è stato disposto il carcere, per 12 i domiciliari e per 2 l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. L'indagine, coordinata dal procuratore aggiunto Salvatore De Luca, costituisce il prosieguo del blitz che, il 12 ottobre scorso, aveva portato al fermo del presunto nuovo reggente della famiglia mafiosa, Angelo Monti, che, secondo i carabinieri del Nucleo operativo, aveva riorganizzato il clan affidando posizioni direttive a suoi uomini di fiducia come il fratello Girolamo Monti, Giuseppe Gambino, Salvatore Guarino e Jari Massimiliano Ingarao. Molti imprenditori - il particolare è emerso nel corso della prima tranche dell'inchiesta - si sono ribellati al pizzo e hanno collaborato con le autorità e contribuito a far arrestare gli estorsori.

La «funzione sociale»

Questa seconda tranche dell'indagine ha svelato il controllo capillare del territorio da parte della «famiglia». I mafiosi continuano a rivendicare, con resilienza, una specifica «funzione sociale» attraverso alcune manifestazioni tipiche come la gestione delle feste rionali, l'organizzazione dei traffici di stupefacenti (funzionali a rimpinguare la cassa del clan) e la gestione di alcuni gruppi criminali che gestiscono i furti di veicoli e i cosiddetti conseguenti cavalli di ritorno (le richieste di soldi per la restituzione della refurtiva), anch'essi funzionali ad alimentare le casse della cosca. Dalle indagini è emerso che i boss hanno un ruolo nella risoluzione di alcune controversie sorte all'interno dei gruppi organizzati della tifoseria del Palermo Calcio.

La festa patronale e i neomelodici

La famiglia mafiosa di Borgo Vecchio aveva il pieno controllo del comitato organizzatore della festa in onore della patrona del quartiere, «Madre Sant'Anna», organizzata nel mese di luglio di ogni anno, il cui culto risale al 1555. Sino a luglio 2015, il comitato organizzatore era guidato dalla famiglia Tantillo e, in particolare, dai fratelli Domenico e Giuseppe Tantillo che, nel dicembre 2015, sono stati arrestati nell'operazione Panta Rei con l'accusa di essere i reggenti della famiglia mafiosa. In

occasione della festa, dal 25 al 27 luglio del 2019, le serate canore, animate da alcuni cantanti neomelodici, sono state organizzate da un comitato che, di fatto, era controllato da Cosa nostra. Erano i boss a decidere quali cantanti neomelodici dovessero partecipare alla manifestazione. Provvedevano al loro ingaggio attraverso il denaro ricavato dalle estorsioni, dalle «riffe» e dalle sponsorizzazioni dei gestori e titolari delle attività commerciali. Inoltre, autorizzavano gli ambulanti a vendere i loro prodotti durante la festa, disciplinando anche la loro collocazione lungo le strade del rione. Un ruolo di primo piano era esercitato secondo le indagini da Salvatore Buongiorno, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, agente di numerosi cantanti neomelodici. È lui che avrebbe ricevuto disposizioni dai presunti boss Angelo Monti e Jari Massimiliano Ingarao per l'ingaggio dei cantanti scelti, attenendosi alle indicazioni sui nominativi di chi si esibiva, sui compensi e sul luogo in cui mettere il palco delle manifestazioni. Sempre Buongiorno avrebbe avvicinato i gestori e titolari delle attività commerciali del quartiere Borgo Vecchio e di corso Camillo Finocchiaro Aprile, chiedendo loro di sponsorizzare le manifestazioni. Infine avrebbe ottenuto il monopolio dell'affare all'interno della zona di riferimento del mandamento mafioso di Porta Nuova con l'autorizzazione di esponenti come Tommaso Lo Presti, i fratelli Gregorio e Tommaso Di Giovanni e Angelo Monti.

La droga

Le indagini della Dda di Palermo hanno accertato che la `famiglia´ era tornata al business degli stupefacenti organizzando un florido traffico di droga. I carabinieri hanno definito i ruoli degli indagati, i dettagli organizzativi, la contabilizzazione degli investimenti e dei ricavi e accertato l'afflusso di denaro nella cassa della famiglia mafiosa. Secondo le indagini, il presunto boss Angelo Monti aveva delegato al nipote Jari Massimiliano Ingarao l'intero settore delle attività illecite legate alla droga. Questi, nonostante fosse sottoposto alla misura degli arresti domiciliari, avrebbe organizzato e coordinato tutte le attività funzionali al traffico, trovando le sostanze stupefacenti in Campania attraverso corrieri e avrebbe rifornito le varie piazze di spaccio del quartiere, delegando, a seconda dei ruoli, i fratelli Gabriele e Danilo, Marilena Torregrossa, Carmelo Cangemi, Francesco Paolo Cina', Saverio D'Amico, Davide Di Salvo, Giuseppe Pietro Colantonio, Salvatore La Vardera, Francesco Mezzatesta, Giuseppe D'Angelo, Nicolo' Di Michele, Gaspare Giardina, Gianluca Altieri e Vincenzo Marino.

I ladri di biciclette

La capacità di dominare il territorio della cosca arrivava anche a controllare i ladri di biciclette o di moto che, oltre ad essere assoggettati alla `autorizzazione´ di Cosa nostra, dovevano destinare al clan mafioso parte dei proventi della ricettazione o della restituzione ai proprietari della refurtiva con il cosiddetto metodo del `cavallo di ritorno´. Le indagini hanno fatto emergere un'autonoma organizzazione criminale specializzata nei furti, completamente sottomessa a Cosa nostra.

Ch. Ma.